

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

# 25 LUGLIO

venerdì 25 luglio 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 203

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

estate a caltagirone 2014
25-31 Luglio e 1° Agosto
Corteo Storico del Senato
26 Luglio La Scala Illuminata
www.comune.caltagirone.ct.it
info: 0933.41305 - 41111 - 53809

# «Aeroporto, il marketing turistico ha scordato il versante ipparino»

## «Non bastano quattro tabelle, anche noi siamo protagonisti»

**Il primo cittadino chiarisce che «il Comune in piccolo qualcosa sta cominciando a fare ma è necessaria la collaborazione di tutti»**

DAVIDE LA ROSA

"Una gestione che lascia a desiderare, quella che riguarda il marketing turistico proposto ad oggi dell'aeroporto di Comiso". Lo aveva sottolineato non più tardi di una settimana fa il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, durante la presentazione in conferenza stampa del cartellone estivo. Una puntata piccata, come lo stesso è abituato a fare quando scorge delle insufficienze gestionali che vanno a ricadere sul territorio di competenza. Questa volta è il turno dell'aeroporto Pio La Torre, la cui re-intitolazione ha fatto discutere, forse, più dei numeri prodotti.

Se è vero, come pare sia, che l'incremento a doppia cifra riguardi il versante ibleo, il capoluogo per intenderci, pare che poco sia stato fatto affinché il medesimo risultato si raggiungesse sull'asse ipparina. Dati snocciolati dal primo cittadino dell'ente di via Bixio, che non ha tardato a punzecchiare la Soaco ed il suo presidente, Rosario Dibennardo. "Constato – ha dichiarato Nicosia – che poco sia stato fatto in termini di marketing commerciale, non solo. Non si può di certo affidare a quattro tabelle poste all'interno dell'aerostazione, la fortuna dei nostri posti e delle nostre bellezze paesaggistiche. Ritengo – aggiunge Nicosia – sia necessaris una politica diversa. Puntare su professionalità e corner allestiti nelle destinazioni europee servite. Chi raggiunge la nostra terra, dovrebbe già sapere cosa offre tutto il nostro territorio. E' chiaro che non si tratta di una soluzione completa, ma iniziare da qui non sarebbe male. Bisogna comprendere – precisa Nicosia – che l'aeroporto risulta strategico non solo per il turismo balneare ma anche per un discorso di ampliamento delle potenzialità turistiche della nostra provincia. Come Comune – conclude Nicosia - abbiamo già iniziato qualche operazione che in piccolo ci auguriamo possa produrre gli effetti per i quali le stesse sono state pensate. Mi auguro che la Soaco si muova in tal senso".

Intanto sul sito della società aeroportuale campeggia l'annuncio riguardante una selezione pubblica specifica, per colloquio, per la copertura di un posto di responsabile ufficio commerciale, con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Chi interessato null'altro dovrà fare se non preparare titoli e favella.



LE POLITICHE DI MARKETING DELL'AEROPORTO FANNO DISCUTERE

**L'ALTRA QUESTIONE**

### Sulle quote Soaco la partita è aperta

Appena nel giugno scorso il sindaco, Giuseppe Nicosia, aveva chiesto che fine avevano fatto le quote della Soaco spettanti ai comuni di Vittoria e Chiaramonte. In una nota congiunta con il collega Vito Fornaro, Nicosia rivendicava la cessione delle quote che erano state pattuite. Finora abbiamo cercato di facilitare quanto più possibile le procedure per una rapida apertura dello scalo, riservandoci di concordare in seguito la ripartizione delle quote societarie. Con la struttura avviata e pienamente funzionante, appare però incomprensibile questo ritardo, rispetto al non coinvolgimento dei due Comuni nella vita dell'aeroporto e nelle decisioni che riguardano la gestione della struttura".

N. D. A.

**CRESCE IN CONTROTENDENZA LO SCALO CATANESE**

# Fontanarossa cresce del 5,8%: sfiorerà i sette milioni

**Boom di turisti.** Gli scandinavi +58,8% e i russi +31,2%. Il gruppo Alitalia deve ancora confermare le destinazioni con l'estero

CATANIA. In controtendenza cresce il traffico dell'aeroporto di Fontanarossa che registra un aumento del 5,8% del traffico passeggeri: alla fine del 2014 si dovrebbe attestare sui 6 milioni e 800 mila. Il traguardo dei sette milioni sarebbe rinviato al 2015.

Il significativo aumento è strettamente collegato al turismo siciliano. I passeggeri provenienti dalla Scandinavia sono stati +58,8%, i russi +31,2, gli inglesi +26,6, gli svizzeri +11,1 e i tedeschi +8,5 perché già erano in testa al flusso dei passeggeri stranieri.

Ci sono nuove rotte internazionali: EasyJet vola su Manchester, Londra Luton e Amburgo; la compagnia aerea Norwegian ha un Catania-Londra (Gatwick); la Sas ha un volo settimanale per Stoccolma durante l'estate (che si dovrebbe poter mantenere anche d'inverno per consentire ai golfisti scandinavi di venire a giocare in Sicilia); Ryanair da aprile vola già su Marsiglia, Madrid e Heindoven; Vueling incrementa le frequenze su Barcellona tutto l'anno; il gruppo Alitalia-AirOne lancia nuove destinazioni (ancora da confermare perché sono in corso le complicatissime trattative con Etihad) da Catania verso Berlino, Dusseldorf, Parigi, Amsterdam, Londra, Stoccarda e Praga. Air Berlin rafforza i voli tra Catania e la Germania e lancia una nuova rotta per Vienna e la Swiss ha due collegamenti da Catania con Ginevra e Zurigo.

Turkish Airlines, la compagnia aerea che attualmente registra la maggiore crescita in Europa, ha confermato nei giorni scorsi l'attivazione dei voli da Istanbul. Il collegamento, oltre ad assicurare l'importante point to point verso una grande capitale, assicura flussi turistici «incoming» dal vasto network asiatico verso la Sicilia attraverso l'hub di Istanbul.



Sono inoltre in corso contatti commerciali con gli Emirates che con la base di Dubai e l'accordo di partnership con Quantas agevola i flussi turistici da e per l'Australia.

Per quanto riguarda le rotte domestiche, da segnalare una nuova rotta di EasyJet su Napoli; Ryanair che porta a tre i voli Catania-Bergamo e con i suoi due aerei di base a Fontanarossa vola su Fiumicino (5 volte al giorno), Torino, Bologna e Treviso.

Infine la spagnola Vueling opera 9 voli settimanali su Firenze e 4 su Roma Fiumicino.

Anche l'aeroporto di Comiso ha acquisito un nuovo volo: è un charter settimanale della Tunis Air che si è collegato sabato scorso e che farà lo stesso anche sabato prossimo. E' probabile che il volo settimanale Comiso-Tunisi si prolunghi per tutta l'estate.

Il problema di Comiso è rappresentato dagli spazi. Ad esempio ci sono soltanto sei stalli, il che vuol dire che in caso di emergenza cenere sulla pista di Fontanarossa non può ospitare tutti gli aerei che erano destinati a Catania.

«In appena un anno di attività abbiamo scoperto che l'aeroporto è diventato piccolo, ma abbiamo un programma di allargamento», dice il presidente della Soaco, Dibennardo.

Lo stesso problema, moltiplicato dieci, riguarda Fontanarossa e in particolare l'allungamento della pista per cui occorrono tra 110 e 120 milioni di euro, oltre alle opere ferroviarie connesse con lo spostamento del nodo di Bicocca. Ci sono state riunioni al Comune, presente il sindaco Enzo Bianco, le forze politiche sono avvertite che una pista più lunga è necessaria per lo sviluppo del più grande aeroporto del Mezzogiorno, ma ancora non è stata trovata la quadra.

Sapete che l'Unione europea finanzia opere aeroportuali negli scali di prima fascia, cioè «core». E siccome ha commesso l'abuso di non promuovere in quella fascia l'aeroporto di Catania perché la città di riferimento doveva avere un milione di abitanti (che Palermo ha e Catania no), ecco che i lavori a Fontanarossa li dovrà finanziare il governo di Roma, in altre faccende affaccendato.

T. Z.

**COMISO**

# Provincia, chiusura uffici decentrati No del Consiglio

COMISO. Un ordine del giorno corposo e una seduta consiliare proficua visto che si è conclusa con l'approvazione unanime di tutti i punti. L'azione dell'Aula si è concentrata sulle problematiche relative ad aste giudiziarie ed esecuzioni immobiliari. Secco il no del Consiglio alla paventata chiusura servizi decentrati esistenti nel territorio della ex Provincia e a quella della sezione staccata di Catania del Tar. Ancora un no alle trivellazioni petrolifere. I consiglieri hanno manifestato il loro sostegno ai dipendenti del Corfilac e sollecitato il completamento dell'autostrada Sr-Gela. Infine è stato approvato il regolamento per i servizi di taxi e noleggio con conducente con autovettura. Nella seduta di ieri inoltre, è stato inserito un altro punto all'odg, presentato dal vice sindaco Gaetano Gaglio che ha avuto per oggetto: «Fermiamo la strage a Gaza». Durante la seduta, Gaglio ha ampiamente spiegato i presupposti e le motivazioni che hanno condotto alla presentazione del punto: "Non crediamo ci sia cosa peggiore del silenzio in questo momento; crediamo che ogni forza democratica di questo paese e dell'occidente non possa girare la testa dall'altra parte per non vedere ciò che in queste ore si sta consumando in Palestina. La memoria ritorna drammaticamente e facilmente ai tragici momenti della fine del 2008 quando iniziò l'offensiva denominata "piombo fuso" che provocò in meno di un mese la morte di 465 palestinesi. Ad oggi siamo già oltre 120 morti in pochi giorni e purtroppo esclusivamente civili, donne e bambini. Non crediamo che il deplorevole gesto che ha determinato il rapimento e la morte di 3 giovani coloni israeliani possa giustificare la campagna militare in atto nei territori palestinesi, così come restiamo esterrefatti del clima di odio che ha provocato la morte di un bambino palestinese, addirittura bruciato vivo. Non possiamo stare a guardare». Il Consiglio comunale chiede pertanto al Governo Italiano la condanna delle azioni militari in atto nella striscia di Gaza e di intraprendere azioni diplomatiche ad ogni livello per interrompere gli attacchi ai civili. Al ministro Federica Mogherini, di applicare la legge 185/90 che attribuisce al Ministero degli Esteri la facoltà di decisione sull'esportazione degli armamenti, impedendo alle armi italiane di rendersi complici in futuro di atti di guerra e di violazione dei diritti umani di popolazioni già duramente colpite da decenni di conflitto".

**Approvati all'unamità i punti, l'Aula ha votato un ordine del giorno in cui chiede al governo italiano e all'Ue di fermare la strage di Gaza**

**R. R.**

**COMISO**

## Tlc, il convegno 2014 in programma da oggi

COMISO. a. l.) L'annuale convegno nazionale del Tlc (Treinamento de Lideranca Crista) sarà ospitato a Comiso in questo fine settimana, presente l'assistente nazionale don Salvatore Vaccaro. Avrà per tema "L'amore di Dio". I giovani cattolici del Tlc si riuniranno in convegno da oggi a domenica prossima presso Villa Orchidea. Si inizierà questo pomeriggio coi temi introduttivi. Domani si approfondiranno alcuni temi con l'intervento di diversi relatori, poi l'intervento finale del vescovo di Ragusa mons. Paolo Urso. Pomeriggio e serata saranno dedicati a momenti di fratellanza e condivisione tra tutti i partecipanti.

# Rotaie e asfalto per la Sicilia pioggia di fondi

## Torrisi: «In dirittura d'arrivo il contratto Anas da 2 miliardi Treni, entro l'estate le competenze saranno della Regione»



MARIO BARRESI

CATANIA. «Entro la fine dell'estate». Più di una speranza: una proiezione attendibile. Il tanto agognato trasferimento di competenze dallo Stato in materia di ferrovie verrà messo nero su bianco, colmando un ritardo (scandaloso) che vede la Sicilia come unica Regione italiana a non aver ancora compiuto questo passo. «È questione di qualche settimana e firmeremo l'Accordo di programma con i ministeri delle Finanze e delle Infrastrutture. Quest'ultimo, proprio nelle ultime ore, ha dato il via libera allo schema di accordo che la Regione aveva proposto e adesso si attende soltanto il benestare del dicastero finanziario». Così Nico Torrisi, assessore regionale alle Infrastrutture. Che fa il punto sui suoi primi cento giorni a Palermo. E risponde - con ironia, ma con altrettanta disponibilità - all'invito del sottosegretario Giuseppe Castiglione, per accelerare su un piano unico "sblocca-opere" concordato dai governi nazionale e regionale.



L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI, NICO TORRISI

> *L'invito di Castiglione su un piano unico "sblocca-opere"? Accolto. Ma visto che è arrivato da un sottosegretario alle Risorse agricole magari io ora lo aiuterò... sull'agriturismo*

**Assessore Torrisi, cosa comporterà il trasferimento di competenze sulle ferrovie da Roma a Palermo?**

«La Regione dovrà definire il nuovo contratto di servizio con Trenitalia indicando quali tratte ferroviarie mantenere e quali sopprimere in un'ottica di scelte integrate tra gommato, pubblico locale e rotaie al fine di rendere le tratte economicamente vantaggiose per tutti i comparti. In linea generale alla Regione verranno trasferiti 111 milioni per concludere un contratto con Trenitalia che garantisca 9 milioni di chilometri di tratte ferroviarie. La Regione avrà la regia di tutto il sistema infrastrutturale e in quest'ottica stiamo prevedendo di attualizzare il Piano regionale dei Trasporti».

**Castiglione, in un'intervista al nostro giornale, offre una corsia privilegiata alle opere siciliane e spinge per la firma dell'intesa generale quadro.**

«Piena condivisione di questo percorso, perché chiunque lavori per il bene della Sicilia non può che essere un nostro interlocutore. Certo, fa un po' specie che la proposta sulle infrastrutture arrivi dal sottosegretario all'Agricoltura... Magari, visto il mio curriculum extra assessoriale, gli proporrò anche una partnership in materia di agriturismo».

**Cos'è, un "no" alla proposta di sinergia?**

«No, tutt'altro: è un sì convinto. Al di là degli ottimi rapporti personali, per i quali mi sono permesso la battuta, c'è un rapporto istituzionale corretto e produttivo. E poi col governo nazionale stiamo operando bene: oltre all'accordo sulle ferrovie, è in dirittura il contratto istituzionale di sviluppo con l'Anas. Uno strumento di programmazione da due miliardi di euro derivanti dagli ex fondi Fas e ora Fcs, Fondo di sviluppo e coesione».

**Come saranno utilizzate queste risorse?**

«Il governo regionale punta su alcune scelte strategiche: in primis la sicurezza stradale ma anche percorsi più veloci per collegare infrastrutture e centri economici nevralgici. In quest'ottica riteniamo prioritario il potenziamento del collegamento Trapani-Mazara, con un intervento sulla Statale 115 che costerà circa 134 milioni di euro. Prevediamo anche la realizzazione di un corposo intervento sulla Palermo-Agrigento nel tratto Bolognetta- bivio Manganaro, con 313 milioni. Puntiamo anche sul collegamento tra Licodia Eubea e lo svincolo della A19 in territorio di Caltagirone, con un secondo lotto da 111 milioni, il miglioramento della Statale 284 nel tratto Bronte-Adrano che prevede una spesa di 54 milioni e ancora la realizzazione di alcuni lotti della Nord-Sud che collegherà Santo Stefano di Camastra a Gela».

**Anche sugli aeroporti siciliani si prevedono investimenti?**

«Sono fra le nostre priorità. E ci sono buone notizie, maturate negli ultimi giorni. Innanzitutto l'Apq da circa 20 milioni che vede in campo Regione, Enac, Enav e le società di gestione di Palermo e Trapani per interventi su safety e sicurezza. L'altro aggiornamento importante riguarda Comiso: il presidente di Soaco, Dibernardo, mi ha appena consegnato un piano di investimenti infrastrutturali per potenziare collegamenti e servizi e lo valuteremo prestissimo. Su Catania sapete dell'intervento, in piena sinergia col sindaco Bianco, per superare il nodo Bicocca e integrare i progetti Fce e Rfi per allungamento della pista e collegamento metropolitana-aerostazione».

**Anche nel settore dei porti c'è un certo fermento, anche se la competenza regionale è piuttosto circoscritta.**

«Il settore va gestito attraverso una regia unica, al di là delle competenze, sulle attività da sviluppare e di conseguenza sugli investimenti da impiegare. Mi spiego meglio: non tutti i porti possono pretendere di fare crocieristica. Ci sono altre attività sulle quali specializzarsi in base alle singole caratteristiche».

*twitter: @MarioBarresi*



**FERROVIE.** A breve la firma dell'Accordo di programma con i ministeri delle Finanze e delle Infrastrutture. Poi il nuovo contratto di servizio con Trenitalia: alla Regione verranno trasferiti 111 milioni per garantire 9 milioni di chilometri di tratte.



**STRADE.** Tra le priorità della Regione nel contratto Anas: Trapani-Mazara (134 milioni), Agrigento-Palermo (313 milioni), più 111 milioni per il tratto tra Licodia Eubea e lo svincolo A19 a Caltagirone e 54 milioni alla Ss. 284 Bronte-Adrano.



**AEROPORTI.** Oltre al "nodo Fontanarossa" con Rfi e Fce, l'Apq da circa 20 milioni su Palermo e Trapani per safety e sicurezza. Comiso: presto «risposte concrete» al presidente di Soaco su un piano di investimenti per collegamenti e servizi.



**PORTI.** Una regia unica per il settore sulle attività da sviluppare e di conseguenza sugli investimenti da impiegare. Torrisi: «Non tutti i porti possono pretendere di fare crocieristica. Ci sono altre attività sulle quali specializzarsi in base alle singole realtà».

# Senato, scatta la tagliola ed è marcia sul Quirinale

## Le opposizioni da Napolitano, che "indisposto" non le riceve

ROMA. La maggioranza ottiene il contingentamento dei tempi sulle riforme in Senato, dopo la preoccupazione espressa mercoledì sera da Napolitano al presidente del Senato, Grasso. Le riforme saranno dunque votate entro l'8 agosto e le opposizioni insorgono e decidono una azione eclatante salendo insieme al Colle per protestare con il capo dello Stato, che però non può riceverle perché «indisposto», come fa sapere il Quirinale. Ma ciò non toglie che il presidente venga minuziosamente informato dal segretario generale della presidenza della Repubblica, Donato Marra, che riceve M5s, Lega e Sel.

Le opposizioni esprimono con questo atto tutti i loro mal di pancia anti-riforme targate Renzi inaugurando una nuova strategia, passando da un'ostruzionismo rigido in Aula ad un confronto sul merito, che lambisce anche la piazza e chiama in causa direttamente il Colle per «strappare» le modifiche al governo. Il quale però non intende recedere dal suo «principio non negoziabile» e cioè un Senato che rappresenti le Regioni e non sia più un organismo politico eletto dai cittadini. Un concetto sintetizzato ieri prima dal ministro Boschi (nessun stravolgimento, comunque niente alibi e ci sarà il referendum) e poi, con durezza, dal premier che conferma la ferrea volontà di «non mollare» e di andare fino in fondo contro qualsiasi ostruzionismo, politico e non. «In Italia c'è un gruppo di persone che dice no da sempre, e noi senza urlare diciamo sì. Piaccia o non piaccia le riforme le faremo! ».

La preoccupazione di Napolitano, espressa mercoledì a Grasso, per il blocco delle riforme a causa dell'ostruzionismo, ha avuto come effetto la richiesta, ieri, da parte del capogruppo del Pd Zanda di una conferenza dei capigruppo, dove gli oltranzisti delle riforme hanno chiesto il contingentamento dei tempi. «La democrazia tutela i diritti delle minoranze ma anche quelli della maggioranza», ha osservato Maurizio Sacconi.

I partiti che osteggiano le riforme si sono riuniti, dietro l'iniziativa di Loredana De Petris (Sel), che con i suoi 5.900 emendamenti si è guadagnato la leadership degli oppositori, imponendo a tutti l'ostruzionismo, anche a M5s o ai dissidenti Pd, che avevano presentato pochi emendamenti puntando piuttosto su qualche scivolone della maggioranza su qualche emendamento insidioso. Anche la Lega, con pochi emendamenti, puntava a ottenere modifiche definite. Dalla riunione delle minoranze è uscita una lettera con l'indicazione di alcuni punti su cui aprire il confronto: immunità, norme sul referendum, mantenimento di un Senato politico eletto dai cittadini.

La lettera è stata consegnata al ministro Maria Elena Boschi la quale aveva detto che il governo «è disponibile ad approfondire» alcuni temi, ma non dietro al «ricatto» di 8.000 emendamenti: e ne ha chiesto una «sostanziosa» riduzione. Cosa che non c'è stata e che ha avuto come risposta il contingentamento dei tempi, che porterà al voto finale l'8 agosto. In aula De Petris, e i capigruppo di Lega, Gian Marco Centinaio, e di M5s, Rosario Petrocelli, hanno avuto parole di fuoco ma non hanno opposto resistenza. Quando tre giorni fa fu deciso un calendario che imponeva sedute no stop 9-24 tutti i giorni, i senatori delle minoranze avevano proposto ciascuno un calendario alternativo, e tutti erano stati votati. Ieri non è avvenuto nulla del genere. Dopo le parole tonanti è seguita una marcia teatrale al Quirinale.

La speranza della maggioranza, e l'auspicio espresso in aula dal correlatore Calderoli, è che le minoranze tolgano dal tavolo le proposte di modifica ostruzionistiche e si confrontino sul merito di quelle 4-5 questioni aperte. Un appello in tal senso è stato rivolto dai dissidenti del Pd, Vannino Chiti e Paolo Corsini.

Sulla trasformazione del Senato da seconda Camera politica e Camera delle Regioni, come negli altri stati federali o a forte regionalismo, Renzi non cede: «Se la politica non dimostra di saper riformare se stessa - ha detto ad alcuni ministri - come possiamo chiedere di farlo a prefetti, magistrati o alti dirigenti pubblici?».

GIOVANNI INNAMORATI

# Renzi: non ci fermano e i cittadini giudicheranno con il referendum

ROMA. Macché golpe, macché stravolgimento della democrazia, come gridano le opposizioni. «Noi rispondiamo ai cittadini, loro vogliono le riforme e a loro, con il referendum, spetterà il giudizio finale» è l'avanti tutta che Matteo Renzi suona ai suoi, dopo aver concordato in mattinata la linea dura con il ministro Maria Elena Boschi ed il capogruppo Luigi Zanda e senza lasciarsi impressionare dalla protesta «strumentale» delle opposizioni che sono salite in serata al Colle.

Per il premier la partita delle riforme è cruciale su troppi tavoli per aprire a rinvii o a mediazioni estenuanti. In Europa per dimostrare la credibilità, prima di tutto sua, e cercare di incidere sulla flessibilità necessaria a rilanciare la crescita che, ha ammesso ieri per la prima volta Renzi, stenta a riprendere.

Ma prima di tutto in Italia. «Io ho preso un impegno con i cittadini, quel 40,8 per cento, che mi hanno votato. E su quell'impegno mi gioco la carriera», è la determinazione del premier. Che ai suoi ha ribadito fino a ieri, quando anche le ultime porte di trattativa sembrano essersi chiuse, la linea: alcuni margini di confronto ci sono ma «l'ostruzionismo non esiste, chi fa ostruzionismo va contro la volontà dei cittadini». La decisione della «tagliola» sui tempi, spiegano ambienti governativi, non è stata presa per timore sull'esito del voto - «la maggioranza c'era comunque» - ma per evitare di essere in balia di una lunga estate o, peggio, di un rinvio a settembre.



MATTEO RENZI

Per dimostrare che sono i cittadini, non politici spesso nominati o «alla ricerca di visibilità», l'unico referente del premier, Renzi decide nel pomeriggio di confermare in ogni caso il referendum popolare sulle riforme. «Io non mi faccio fermare - tira dritto il presidente del Consiglio -, la riforma del Senato è solo l'antipasto, la prima tappa di un percorso che prevede la rivoluzione nella pubblica amministrazione, il Jobs Act, la riforma della giustizia dei cittadini».

Per questo il premier reagisce con fastidio ma senza turbarsi alla «salita» al Colle delle opposizioni per protestare contro la decisione di contingentare i tempi sul ddl costituzionale e chiudere l'8 agosto. «Non si è mai visto - contrattaccano i renziani - un dibattito così ampio, dentro e fuori le sedi parlamentari, su provvedimenti che il paese aspetta da 20 anni e che, in ogni caso saranno sottoposti al giudizio degli elettori con il referendum, il massimo istituto democratico». Certo, la protesta al Colle, capitanata dai grillini, è per Renzi una zeppa sul confronto aperto con M5S sulla riforma elettorale: non si può dialogare con chi oscilla, oggi vuole le riforme e domani no. «Non mi faccio prendere in giro», taglia corto il premier.

In ogni caso, il contingentamento dei tempi non garantisce che le votazioni degli emendamenti sul contestato testo si esauriscano effettivamente l'8 agosto. È quanto si evince da una lettura del regolamento del Senato.

Le votazioni sul testo vanno infatti effettuate tutte e comunque, anche se i senatori non potranno intervenire nel merito. E considerata la mole di emendamenti presentati, non è assolutamente detto che la scadenza dell'8 agosto possa essere effettivamente rispettata: basta che i senatori di opposizione chiedano a raffica la verifica del numero legale o sollevino incidenti procedurali perché i tempi si dilatino a dismisura. Ai disegni di legge di riforma costituzionale non è applicabile la «ghigliottina», che consiste tecnicamente nella facoltà di porre in votazione un provvedimento all'ora ed alla data stabilita dal presidente dell'Assemblea.

**CRISTINA FERRULLI**

**Dossier "munnizza"**

Dopo lo stop a Motta, altri impianti a rischio chiusura. E in autunno i Comuni di mezza Sicilia senza un sito dove conferire



# «Requisire le discariche private» Ecco come la Regione potrà farlo

## Crocetta: «Atti di pubblica utilità». Con i (super) poteri studiati dal governo per Roma

MARIO BARRESI

CATANIA. Il tanfo nauseabondo degli scandali distoglie i sensi. Con l'effetto di spostare l'attenzione – mediatica, ma anche politica – sul versante delle mazzette, delle escort e dei viaggi in cambio di favori nella gestione delle discariche private in Sicilia. Ma nel "dossier munnizza", sul tavolo degli uffici regionali, adesso la parola più frequente è «emergenza». Un rischio, rinviabile ma non all'infinito, di trovarsi davanti a una scelta obbligata: chiudere gli impianti non in regola. Senza però avere un'alternativa per smaltire i rifiuti di quasi la metà dei comuni siciliani. Troppo poco tempo per costruire nuovi impianti pubblici, mentre qualcuno ripropone l'idea (anch'essa comunque futuribile, al di là degli umori politici) di «termovalorizzatori di ultima generazione all'insegna della legalità e della compatibilità ecologica», come ipotizza il sindaco di Misterbianco, Nino Di Guardo, dopo aver festeggiato il funerale della discarica Oikos. E allora l'idea che ieri mattina ci veniva sussurrata con circospezione e con una lunga serie di "se" e di "ma" da alcuni tecnici della Regione, nel pomeriggio diventa una "bomba" crocettiana: «Stiamo pensando alla requisizione o alla confisca per pubblica utilità delle discariche private. Dobbiamo verificare sul piano legislativo se è possibile e come farlo, ma dobbiamo dare un segnale».

Il problema principale, però, non è quello di dare un segnale. La priorità è individuare dove mezza Sicilia potrà andare a scaricare i propri rifiuti di qui a poco. La deadline è fissata in autunno, come si evince dal provvedimento con il quale il dirigente generale del Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, Marco Lupo, ha disposto il diniego all'istanza di rinnovo e la contestuale chiusura della discarica "Valanghe d'Inverno" di Motta Sant'Anastasia, di proprietà della Oikos. La ditta dovrà trasmettere a Palermo entro il 31 agosto «un progetto definitivo di chiusura e ripristino ambientale», che garantisca «modalità di gestione post-mortem della discarica nella massima tutela dell'ambiente e della salute pubblica». Entro 60 giorni dall'approvazione del progetto da parte della Regione il sito dovrà essere chiuso. Al netto della facoltà di un ricorso al Tar da parte di Oikos (che starà valutando l'opzione), resta comunque l'obbligo di garantire «fino alla approvazione del progetto di chiusura definitivo la corretta e funzionale gestione operativa della discarica». Prescrizione che sposta le lancette dell'emergenza a fine settembre. E dopo? Un salto nel buio. Come quello che ci sarebbe, con un potenziale effetto-domino, se anche le altre discariche private non superassero l'esame della Regione. Il quadro, come ricostruito dall'edizione palermitana di Repubblica, è inquietante. Perché adesso, venuti meno i circa 2,5 milioni di metri cubi di rifiuti autorizzati a Motta sta per concludersi l'iter di revoca della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (gestita dalla Tirreno Ambiente, anch'essa coinvolta dall'inchiesta giudiziaria) che serve altri 100 comuni dell'Isola. Qualche perplessità ci sarebbe anche sul rinnovo delle autorizzazioni per l'impianto di Grotte San Giorgio, al confine fra Catania e Siracusa, gestito dalla Sicula Trasporti; più probabile, anche se tutt'altro che scontato vista l'aria che tira, il via libera alla quarta mega-discarica privata: quella di Siciliana (autorizzata nel 2009 per 2,9 milioni di metri cubi), gestita dal vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro.

E allora che si fa? La Regione pensa all'apertura di almeno tre discariche pubbliche (Gela, Enna e Messina i territori potenzialmente interessati), ma l'iter amministrativo è molto più lungo dell'emergenza dietro l'angolo. Quindi la strada obbligata: requisire le discariche private. «Coinvolgeremo l'Ufficio legislativo e l'Avvocatura per verificare se dal punto di vista legislativo si può intervenire», ha detto Crocetta ieri in conferenza stampa. E gli uffici studiano la soluzione. Con un coniglio dal cilindro che potrebbe arrivare da Roma. Ovvero l'escamotage trovato dal governo Renzi per evitare conseguenze disastrose dalla discarica di Malagrotta, nella Capitale. Apportare una modifica all'articolo 191 del decreto legislativo 152 del 2006 (il cosiddetto codice dell'Ambiente). In virtù di quell'articolo già adesso i governatori, i presidenti delle Province e i sindaci «qualora si verifichino situazioni di eccezionale e urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, e non si possa altrimenti provvedere, possono emettere ordinanze contingibili e urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente». Questi provvedimenti «hanno efficacia per un periodo non superiore a sei mesi» e non possono essere reiterati per più di due volte. Con la variazione in arrivo, ai poteri degli enti locali verrà aggiunto quello di requisizione.

La novità sarà contenuta in un decreto legge del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti (in atto al vaglio del Dipartimento Affari giuridici di Palazzo Chigi) di più ampia portata, che riguarderà settori diversi come la difesa del suolo, le aree protette e la valutazione di impatto ambientale e che potrebbe essere approvato già in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri. Una tempistica perfetta. Per togliere le castagne dal fuoco al governo Crocetta. Che potrà dunque utilizzare gli impianti privati per pubblica utilità. Una soluzione ideale, ma non certo definitiva. Perché a tutto c'è un limite. Persino all'emergenza nell'emergenza. Anche se in Sicilia i limiti siamo abituati a oltrepassarli.

*twitter: @MarioBarresi*

RAPPORTO ISPRA 2013 SUI RIFIUTI URBANI

### All'Isola maglia nera della raccolta differenziata

ROMA. Confermato, anche per il 2013, il trend in calo degli ultimi anni per i rifiuti urbani, essenzialmente dovuto alla crisi economica. Secondo il rapporto Rifiuti Urbani di Ispra nel 2013 l'Italia ha prodotto 29,6 milioni di tonnellate di rifiuti, quasi 400 mila in meno rispetto al 2012 (-1,3%). - 2,9 milioni di tonnellate rispetto al 2010 (-8,9%), un valore inferiore anche a quello del 2002. A livello nazionale tra il 2012 e il 2013, ogni abitante ha prodotto 18 chilogrammi in meno di rifiuti con un calo percentuale del 3,6%. Bene la raccolta differenziata che, nel 2013, ha raggiunto il 42,3% della produzione nazionale: decisamente scarsi i tassi di raccolta siciliani ancorati al 13,4%. L'analisi dei dati 2013 evidenzia che lo smaltimento in discarica è ancora molto diffuso interessando il 37% dei rifiuti urbani prodotti. Vi sono regioni, inoltre, in cui il quadro impiantistico è molto carente o del tutto inadeguato; è il caso della Sicilia, dove i rifiuti urbani smaltiti in discarica rappresentano il 93% del totale dei rifiuti prodotti e della Calabria (71%).

CO.GI
RENAULT
www.cogiauto.it

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | VENERDÌ 25 LUGLIO 2014

ANNO 154, NUMERO 202, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

CO.GI
RENAULT
ss 113 km 247.800 Bagheria

**CRONACHE POLITICHE.** Sette segretari di circolo «difendono» la senatrice Padua ed attaccano l'ex presidente

# Polemiche nel Partito democratico Tra i dirigenti, dialogo «difficile»

●●● La querelle all'interno del Pd provinciale non si placa. Anzi, si arricchisce di nuovi capitoli. Otto giorni fa l'ex segretario provinciale del Pd, Salvo Zago, rispondendo ad una lettera aperta della senatrice Padua aveva scritto: «Il Pd provinciale ha bisogno che i suoi esponenti più autorevoli lavorino quotidianamente, in questa fase, per riannodare il filo del dialogo tra le diverse componenti, con spirito unitario e costruttivo così da rendere il partito sempre più capace di fornire risposte alle problematiche che investono i territori. Non certo che facciano finta di farlo sui mezzi di informazione e basta». La Padua chiedeva l'intervento degli organismi di partito per presunte irregolarità nella convocazione dell'ultima assemblea e nella gestione dei lavori che portarono all'elezione del presidente Bartolo Giaquinta e del tesoriere, Angelo Fraschilla. Zago aveva detto: «Siamo alla farsa vera e propria se poi si considera che queste affermazioni sono fatte in una lettera aperta a due organismi, la direzione regionale e nazionale, che nulla hanno a che vedere né con la situazione provinciale né con eventuali rilievi di ordine formale su quanto avvenuto». Ieri a difesa della senatrice Padua e dopo otto giorni intervengono sette segretari di circolo del Pd che scrivono: «Zago chi? Altro che farsa. Sono le sue dichiarazioni ad essere surreali». I sette segretari di circolo faendo finta di non conoscere la carriera politica di Zago, a lungo sindaco e deputato regionale, ricordano all'esponente di Comiso che «nel merito dei fatti Giovanni Spadaro, segretario Pd e consigliere comunale di Modica, ci risulta essere stato "convocato" per una riunione pre-assemblea, al fine di tentare di dirimere una questione che fa ridere non i dirigenti ma gli elettori del Pd. Alla riunione parteciparono Mario D'Asta, Salvo Liuzzo, Sergio Failla, Giovanni Denaro, Gaetano Gaglio e Gaetano Farina, segretario di Santa Croce. Sì, proprio quella riunione in cui su proposta di Gaglio ritenuta percorribile da Spadaro si era trovato un accordo *(ndr per dare la presidenza alla minoranza)*, condiviso da tutti i dirigenti provinciali, approvata dal segretario Giovanni Denaro. Onestà intellettuale vorrebbe che potesse confermare Denaro stesso quanto stiamo affermando». (*GN*)

## PRESUNTI ACCORDI NON RISPETTATI E IRREGOLARITÀ NELLE CONVOCAZIONI

**TRIBUNALE.** Con Giuseppe Alfano a processo pure Biagio Fiorile e Raffaele Turtula

# Comiso, l'ex sindaco e due dirigenti rinviati a giudizio

**L'accusa formulata dal pubblico ministero, Federica Messina, è «concorso in abuso d'ufficio». Il processo inizierà il 20 gennaio del 2015. A denunciare gli imputati, una funzionaria trasferita di settore**

**Salvo Martorana**

●●● Il giudice delle udienze preliminari del Tribunale ha accolto la richiesta del pubblico ministero Federica Messina e nella tarda mattinata di ieri ha rinviato a giudizio, per concorso in abuso d'ufficio, l'ex sindaco di Comiso Peppe Alfano e due capi settori dell'Ente locale, Biagio Fiorile responsabile dell'Ufficio Finanze e Tasse Raffaele Turtula dirigente del settore Sviluppo Economico, Attività produttive e dell'Ufficio Protocollo.

Il processo davanti al Tribunale collegiale di Ragusa è stato fissato per il 20 gennaio. A denunciari gli imputati, dopo le nomine dei nuovi dirigenti, fu una funzionaria trasferita dal settore Bilancio ad altra branca dell'amministrazione. La donna si è costituita parte civile con l'avvocato Enrico Platania. I legali degli imputati, gli avvocati Giorgio Assenza e Massimo Garofalo si erano opposti ma il giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, ha accolto la costituzione a giudizio. Il Comune di Comiso figura nel procedimento penale come parte offesa ed è rappresentato dall'avvocato Michele Sbezzi. L'Ente comunale ha deciso che si costituirà a giudizio nel corso della prima udienza dibattimentale.



**Giuseppe Alfano**

Davanti al gup, subito dopo il rappresentante dell'accusa, anche la parte civile ha chiesto il rinvio a giudizio degli imputati. Il collegio difensivo ha quindi prodotto dei documenti attestanti il dissesto del Comune di Comiso, il pubblico ministero e la parte civile costituita si sono opposti a questa produzione ma il giudice delle udienze preliminari ha ammesso i documenti invitando la difesa a concludere. L'avvocato Giorgio Assenza ed il collega Massimo Garofalo hanno prodotto una memoria difensiva corposa tesa a dimostrare che dalla rotazione di dirigenti e funzionari la parte offesa non ha subito nessun danno patrimoniale così come i due dirigenti rinviati a giudizio non hanno beneficiato di nessun vantaggio. Al termine delle arringhe i due legali hanno chiesto il proscioglimento degli imputati. Il gup ha deciso per il rinvio a giudizio dopo le repliche delle parti in causa e dopo avere esaminato le memorie difensive e della parte civile. L'imputato ed il collegio difensivo si sono detti sereni ed attendono il dibattimento dove puntano a dimostrare la regolarità della delibera adottata dall'allora sindaco Alfano.

Il 20 gennaio dell'anno scorso l'ex sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, era stato assolto con formula piena, perchè il fatto non sussiste, dal reato di abuso d'ufficio. Il processo in quel caso era nato da un sopralluogo del primo cittadino comisano, avvenuto il 3 dicembre 2011, quando - secondo l'accusa - avrebbe accompagnato alcuni proprietari di auto Ferrari e di una Porsche all'aeroporto casmeneo per effettuare delle prove sulla pista. Alfano spiegò che si era trattato di un sopralluogo per verificare la fattibilità di un'iniziativa di beneficenza. La sentenza è stata emessa dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa, Claudio Maggioni, al termine del processo col rito abbreviato. (*SM*)

**COMISO.** Movimento nato dal gesuita Haroldo Rahm

# «Vivere al servizio di Dio» Convegno nazionale di TLC

COMISO

●●● Il convegno nazionale di Tlc, Treinamento de Lideranca Crista, il movimento cattolico nato dall'intuizione del padre gesuita Haroldo Rahm, si terrà a Villa Orchidea. L'appuntamento inizia oggi e si conclude domenica. Il movimento è nato come strumento di "allenamento" per imparare un nuovo modo di vivere, "vivere da leader al servizio di Dio", e si rivolge ai giovani. Aspetto caratteristico del movimento infatti è l'Apostolato dei giovani per i giovani. L'incontro avrà inizio nel pomeriggio di oggi con l'introduzione del tema generale e lo svolgimento di diverse attività. Nella mattinata domani si continuerà a trattare il tema, con l'intervento di diversi relatori tra i membri del coordinamento nazionale, e con l'intervento finale di monsignor Paolo Urso, vescovo della diocesi di Ragusa. Domani pomeriggio e la serata saranno dedicati a momenti di fratellanza e condivisione tra tutti i partecipanti. Nella mattinata di domenica vi sarà il momento conclusivo dell'incontro, con le considerazioni finali e i saluti. L'assistente spirituale nazionale è il vittoriese don Salvatore Vaccaro. «Questo - spiega il sacerdote - è un appuntamento che vuole rafforzare l'entusiasmo e la gioia di annunciare Cristo presente nella Chiesa, malgrado la nostra fragilità e le difficoltà di cui siamo consapevoli».("DABO")



Don Salvatore Vaccaro

**REGIONE.** Requisito indispensabile il reddito Isee inferiore ai 7 mila euro. Poi età superiore ai 69 anni e invalidità del 100% o una disabilità certificata con la legge 104

# Assistenza disabili e anziani, assegnati i fondi

Quasi 12 milioni per i 55 distretti sociosanitari siciliani. Destinatari del bonus le famiglie che rinunciano al ricovero in strutture

**Stefania Giuffrè**



Dalla Regione un aiuto a chi assiste anziani e disabili

••• Via libera al piano di riparto del buono socio sanitario, arrivano 11 milioni e 797 mila euro suddivisi fra 55 distretti socio-sanitari dell'isola. Destinatari finali delle somme sono le famiglie che si prendono cura di anziani e disabili. In particolare il requisito indispensabile è la presenza nel nucleo familiare di un anziano non autosufficiente di età non inferire a 69 anni e 1 giorno (la cui invalidità civile al 100% è certificata e dà diritto all'indennità di accompagnamento) o di un familiare con disabilità grave certificata ai sensi della legge 104. In entrambi i casi per accedere al bonus il reddito familiare Isee deve essere inferiore a 7 mila euro.

Il decreto, firmato dal dirigente generale del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali, è stato pubblicato sul sito dell'assessorato. I fondi sono assegnati ai distretti socio-sanitari, rappresentati da comuni capofila, in proporzione al numero dei richiedenti in ciascun territorio. I distretti provvedono successivamente al pagamento delle somme ai beneficiari, oltre 22 mila e 500 in tutta la Sicilia. I fondi sono quelli assegnati lo scorso anno dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, oltre 22 milioni in tutto. Di questi la giunta regionale ne ha assegnati appunto 11 milioni e 797 mila euro al bonus socio-sanitario, misura con la quale si vogliono sostenere le famiglie che accolgono o gli anziani e i disabili piuttosto che ricorrere al ricovero in strutture alternative. La quota più elevata dei fondi va, proprio in funzione del numero di aventi diritto, al distretto di Palermo: tre milioni e 118 mila euro da assegnare a quasi sei mila famiglie. Seguono quello di Messina con 627 mila euro per 1.197 richiedenti e quello di Catania al quale vanno 589 mila euro per 1.124 beneficiari. Fra i distretti destinatari dei fondi quello di Partinico al quale saranno pagati 482.236 euro (920 i richiedenti), Bagheria che con 824 assistiti ha diritto a 431 mila euro, quello Carini cui vanno 416 mila euro (per 795 famiglie assistite) e quello di Agrigento al quale sono assegnati 398 mila euro (per 761 richiedenti). Fondi anche per il distretto di Acireale, che riceverà 341 mila e 759 euro da girare ai 652 richiedenti, e quello Misilmeri, al quale per 524 beneficiari sono stati assegnati 274 mila e 665 euro.

> A PALERMO ANDRÀ LA QUOTA MAGGIORE COMPARTECIPAZIONE DEI COMUNI DEL 20%

Altre somme vanno ai distretti di Noto (246.360 euro per 470 beneficiari), Gela (223 mila euro e 296 per 426 richiedenti), Siracusa (209.668 euro per 400 famiglie), Caltanissetta (203.902 per 389 destinatari), Canicattì (poco più di 196 mila euro per 374 famiglie), Sciacca, Termini Imerese e Licata (che rispettivamente con 367, 362 e 361 destinatari del contributo avranno 192, 190 e 189 mila euro). I distretti più piccoli sono quelli delle isole minori: per quello di Pantelleria i richiedenti sono stati sette, le somme destinate poco più di 3.600 euro; quello di Lipari conta 25 famiglie beneficiarie per le quali sono stati assegnati 13.100 euro.

Le istanze sono state presentate, nei mesi scorsi, ai comuni di residenza, a carico dei quali c'è una compartecipazione pari al 20 per cento. I termini per la presentazione delle domande, sia da parte degli utenti che dei distretti, erano stati quest'anno anticipati per «andare incontro alle esigenze di numerosi cittadini siciliani e in considerazione della mancata erogazione negli anni passati del buono socio-sanitario».

**REGIONE.** A breve un nuovo provvedimento che sancisce oneri di accesso al momento non previsti dalla legge. «Vogliamo disciplinare l'entrata di fotografi e videoperatori»

# Spunta la tassa per le foto nel giorno del «sì»

Una circolare, ritirata dopo 24 ore, prevedeva un pagamento fino a 1.000 euro per scattare nei siti delle soprintendenze

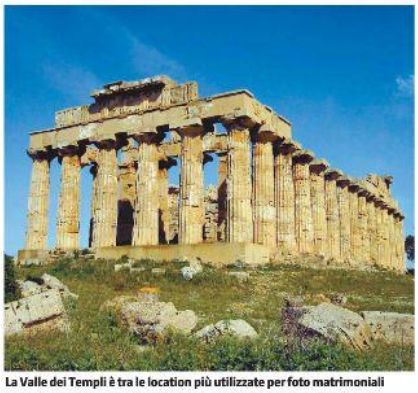
**Tremano sposi e fotografi che presto potrebbero pagare un onere per scattare le foto del matrimonio nei siti gestiti dalle soprintendenze. Sembra che alcune coppie si siano viste già chiedere soldi.**

**Paola Pizzo**
**Filippo Siragusa**

••• Che sposarsi non sia impegno di poco costo, si sa. Per le coppie di innamorati prossime all'altare, però, è dall'assessorato regionale ai Beni culturali che potrebbe arrivare una nuova «spesa».

Pare, infatti, che gli uffici dell'omonimo dipartimento vogliano istituire un biglietto d'ingresso speciale per le coppie che intendono realizzare le foto e il video del matrimonio all'interno di uno dei siti gestiti dall'ente. Il tutto, per mettere ordine ad una situazione ad oggi non regolamentata e che lascia spazio al libero arbitrio dei vari direttori di parchi, musei e via dicendo. Ma soprattutto, una virata bella e buona rispetto ad una circolare emanata mercoledì ed annullata appena il giorno dopo, ossia ieri, in cui si stabiliva di introdurre il pagamento di una somma – compresa tra 500 e 1000 euro – proprio per concedere ai fotografi di scattare foto e girare video matrimoniali in tutti quegli spazi sottoposti al vincolo delle Soprintendenze.

«Ieri (mercoledì per chi legge, ndr) abbiamo emesso una circolare che però ci siamo resi conto essere sbagliata e che dunque stiamo annullando – ammettono dallo staff di Salvatore Giglione, dirigente generale del dipartimento Beni culturali, che ha firmato la circolare –. Si tratta di un tentativo di disciplinare una materia, quella dell'accesso di fotografi e video operatori nei siti di nostra pertinenza, per cui fino ad ora non esiste una regolamentazione a livello nazionale o regionale». E l'errore starebbe proprio nel tipo di tariffa da applicare: «Nel testo – continuano dagli uffici – si parla di pagamento degli oneri di occupazione del suolo, mentre dovrebbero essere richiesti oneri di accesso che, però, non sono previsti in nessuna legge». E che di fatto, perciò, rendono nullo l'atto di indirizzo pensato dall'assessorato.



La Valle dei Templi è tra le location più utilizzate per foto matrimoniali

«Per ovviare alla confusione fatta – continuano – e per mettere ordine ad una materia che deve essere disciplinata a livello regionale, stiamo pensando ad una nuova soluzione. Si è trattato di un errore fatto in buona fede. Questa circolare è figlia di una situazione ambigua, incerta e sicuramente non omogenea che si sviluppa sul territorio isolano».

Succede infatti che, nonostante ad oggi non ci sia un atto di indirizzo comune e soprattutto non sia previsto per legge il pagamento di eventuali tariffe agli enti che gestiscono parchi, musei e siti in capo all'assessorato regionale ai Beni culturali, alcune coppie di sposi abbiano dovuto pagare – o comunque si siano viste chiedere soldi – per realizzare le foto del loro matrimonio in determinate location.

Così, la strada che sembra vogliano percorrere dal dipartimento è quella di «istituire un biglietto d'ingresso speciale – continuano dallo staff dell'ingegnere Salvatore Giglione –. Il dirigente generale ha subito dato disposizione di portare quest'argomento nella commissione che già oggi esiste per legge e che dispone in materia di prezzi dei biglietti di ingresso presso i siti museali archeologici e i beni culturali intesi in senso lato». E sarà quello il luogo in cui, dunque, alla prima seduta utile, si scoprirà se verrà introdotto o meno il biglietto e soprattutto quale sarà il suo prezzo. (*FPF*) (*FISI*)

**EDILIZIA.** È uno dei venti punti inseriti nel ddl del ministero delle Infrastrutture. Nessun gravame pure per l'edilizia a fini pubblici e fisco più leggero in aree «formicaio»

# Legge sull'urbanistica, case storiche «no tax»

●●● Niente tasse per le case storiche e per quelle finalizzate a scopi pubblici e anche fisco più leggero per chi vive in aree «formicaio» ad alta densità. Sono questi alcuni dei punti che spiccano nel disegno di legge di venti articoli presentato ieri dal ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, per rinnovare una legge sull'urbanistica, che in Italia è ancora ferma al 1942.

«In gioco c'è il futuro del Paese che passa attraverso le città e le infrastrutture, il mondo è cambiato ma dal 1942 non si è fatta una nuova legge sull'urbanistica», dice Lupi. «L'obiettivo che ci siamo dati è il rinnovo urbano, il rinnovo delle città e la qualità della vita nelle città».

Nel dettaglio, il ddl Lupi prevede che «gli immobili soggetti a vincoli di interesse generale di ogni genere non sono soggetti a tassazione» ed indica poi una «progressiva riduzione» delle imposte locali sugli immobili «per le zone di maggiore densità edilizia». Le tasse devono essere «commisurate» anche a questo parametro. Il ddl prevede inoltre una deduzione delle tasse sulla casa da Irap e Ires per le imprese ma anche esenzioni per immobili destinati alla vendita da società immobiliari. «Le leggi in materia di tributi immobiliari garantiscono la deducibilità degli stessi dalle imposte sui redditi e dall'Irap in capo alle imprese e agli enti commerciali e la loro non applicabilità a carico degli immobili destinati alla vendita o alla rivendita che non siano usati», recita il testo.

E nel provedimento viene anche dato un nuovo impulso alla realizzazione di alloggi di edilizia sociale, che questa «legge di principio pone tra le priorità», con la previsione di agevolazioni per gli affitti e per le cessioni di fabbricati. Il provvedimento, che mira al governo del territorio, stabilisce infatti norme per incentivare l'edilizia residenziale sociale, anche con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati. Sono previste agevolazioni fiscali fino all'esenzione.



Il disegno di legge prevede anche una deduzione degli oneri sulla casa da Irap e Ires per le imprese

Nel presentare il ddl all' Auditorium del museo Maxxi di Roma, Lupi ha indicato alcune proposte ed in particolare: la creazione di una conferenza semestrale del governo del territorio, aperta a tutti gli esperti coinvolti a vario titolo nella materia in modo da non avere solo approcci settoriali all'argomento. E quindi urbanisti, architetti, ingegneri, agronomi, storici, sociologi, geologi, economisti. Una sessione del consiglio informale dei ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti della Ue che si terrà a Milano dal 14 al 16 settembre prossimo, dedicata a infrastrutture e mobilità delle città a cui interverranno i sindaci delle grandi città europee.

La predisposizione di un Regolamento edilizio quadro al quale possano riferirsi i comuni per poi adattarli al proprio territorio. «In Italia abbiamo ottomila regolamenti edilizi comunali, difficile pensare a un governo del territorio in queste condizioni», ha sottolineato il ministro Lupi.

**I NODI DELLA REGIONE**

NEL SETTORE DELLE ENERGIE ALTERNATIVE SI VA VERSO VINCOLI PIÙ RESTRITTIVI: «L'EOLICO CONSENTITO SOLO DOVE GIÀ C'È»

# Crocetta: sui rifiuti non mi fido più di nessuno

Il governatore fa il punto sulle recenti indagini: «È una nuova tangentopoli». E pensa alla confisca delle discariche private

**Due le inchieste emerse: un funzionario dell'assessorato Ambiente, Gianfranco Cannova, è stato arrestato con 4 imprenditori. Un'altra indagine invece riguarda un impianto fotovoltaico a Monreale.**

**Stefania Giuffrè**
PALERMO

●●● «Altro che Tangentopoli». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non fa mistero dell'aria che si respira negli uffici e ai piani alti, con un'amministrazione attenta a «guardarsi le spalle». Perché «non ci si può fidare di nessuno. Sapete quanti atti respingiamo in giunta? Più di quelli approvati», dice al termine di una conferenza stampa in cui, insieme all'assessore all'Energia e ai Rifiuti, Salvatore Calleri, ha fatto il punto sulle recenti indagini che hanno scosso la Regione. Ed è proprio nelle battute finali la sintesi.

La soluzione è di quelle toste: «Vogliamo procedere all'esproprio o alla confisca per pubblica utilità di tutte le discariche private», annuncia Crocetta. «Stiamo verificando - aggiunge - se dal punto di vista legale è possibile, se ci saranno ostacoli chiederò al governo nazionale di intervenire».

Due i fronti caldi, rifiuti ed energia, due le inchieste emerse solo negli ultimi giorni. Nel primo caso un funzionario regionale dell'assessorato al Territorio e Ambiente, Gianfranco Cannova, è stato arrestato insieme a quattro imprenditori, responsabili di tre discariche nell'Isola. Un'altra indagine invece riguarda il fotovoltaico e in particolare un impianto a Monreale: nel registro degli indagati c'è l'ex assessore all'Industria, Pippo Gianni, insieme a funzionari e imprenditori. Sul coinvolgimento di Gianni, Crocetta dice: «Prima di dare giudizi dobbiamo leggere le carte».



Rosario Crocetta con l'assessore all'Energia, Salvatore Calleri (Foto FUCARINI)

Di carte, soprattutto atti, l'amministrazione ne sta verificando tante. «Abbiamo costituito un gruppo di lavoro - dice ancora Crocetta - per verificare tutto quello che è stato fatto». Al vaglio ci sono gli atti firmati da Cannova negli ultimi cinque anni ma non solo quelli. Per decidere eventuali provvedimenti disciplinari invece si attende l'esito del lavoro della magistratura «anche se - dice Crocetta - io credo che si dovrebbe procedere subito alla sospensione». L'ultima ipotesi è quella del licenziamento, che il presidente e l'assessore non escludono. «Certamente - dice Calleri - non siamo disposti a tollerare. È il momento di dire basta».

L'assessore, da pochi mesi insediatosi negli uffici di viale Campania, mette sul tavolo le prime misure adottate. «Le pratiche di autorizzazione - dice - devono essere vagliate in ordine cronologico, per evitare che ci siano imprenditori onesti che attendono e imprenditori disonesti che cercano altre strade». Intanto ieri l'assessore ha trasmesso al procuratore aggiunto di Palermo, Leonardo Agueci, una nota su una discarica a Sant'Agata di Militello. «Abbiamo riscontrato irregolarità - dice Calleri - stava per essere realizzata su un fiume. È giusto che la magistratura indaghi».

Sotto accusa però, al di là dei singoli casi, è l'intero sistema. «Gli Ato sono stati un fallimento - dice Crocetta - dovevano generare economie di scala, i costi invece sono stati moltiplicati». Sistema che Crocetta vuole rivoluzionare, andando solo verso le discariche pubbliche: «Chi ci dice che non ci siano illeciti anche nella gestione? Chi ci dice quanti rifiuti vengono conferiti e che genere di rifiuti?».

La Regione intanto ha in cantiere la realizzazione di tre discariche pubbliche, a Gela, Messina e Enna, che si aggiungeranno a quelle pubbliche di Palermo, Trapani, Sciacca e Castellana Sicula. Quattro quelle private, per quella di Motta Sant'Anastasia la Regione ha già bloccato l'autorizzazione e verso la stessa soluzione si va per le altre.

Anche nel settore delle energie alternative si va verso vincoli più restrittivi. «Abbiamo un disegno di legge - annunciano Crocetta e Calleri - che riguarda l'eolico: una norma urbanistica che introduca una serie di vincoli paesaggistici. In pratica si potrà consentire l'eolico solo dove già c'è».

Resta una macchina amministrativa in cui tante cose sfuggono. Lo stesso Crocetta apprende in conferenza stampa che Cannova, trasferito nel gennaio 2013 nell'ambito di una maxi rotazione del personale, era tornato al suo posto poco meno di due mesi dopo. «Non erano queste le mie disposizioni», dice Crocetta.

# Riforme, passa la linea dura della maggioranza

In Aula imposta la «tagliola», le opposizioni marciano sul Colle. Il premier: «Ho un impegno con i cittadini, non mollo»

**Immunità, norme sul referendum, mantenimento di un Senato politico eletto dai cittadini: sono le questioni ancora «bollenti» su cui le opposizioni chiamano la maggioranza a discutere.**

**Giovanni Innamorati**
ROMA

●●● La maggioranza ottiene il contingentamento dei tempi sulle riforme in Senato, dopo la preoccupazione espressa mercoledì sera dal presidente Napolitano al presidente del Senato Grasso. Le riforme saranno dunque votate entro l'8 agosto e le opposizioni insorgono e decidono una azione eclatante salendo insieme al Quirinale, per protestare con il Capo dello Stato. La minoranza M5s, Lega e Sel esprime con questo atto tutti i suoi mal di pancia anti-riforme targate Renzi, inaugurando una nuova strategia: passando da un'ostruzionismo rigido in Aula ad un confronto sul merito, che lambisce anche la piazza e chiama in causa direttamente il Colle per «strappare» le modifiche al governo. Il quale però non intende recedere dal suo «principio non negoziabile» e cioè un Senato che rappresenti le Regioni e non sia più un organismo politico eletto dai cittadini. Un concetto sintetizzato ieri prima dal ministro Maria Elena Boschi (nessun stravolgimento, comunque niente alibi e ci sarà il referendum) e poi, con durezza, dal presidente del Consiglio, che conferma la ferrea volontà di «non mollare» e di andare fino in fondo contro qualsiasi ostruzionismo, politico e non. «In Italia c'è un gruppo di persone che dice no da sempre, e noi senza urlare diciamo sì. Piaccia o non piaccia le riforme le faremo. Ho preso un impegno con i cittadini». La preoccupazione di Napolitano, espressa mercoledì a Grasso, per il blocco delle riforme a causa dell'ostruzionismo, ha avuto come effetto la richiesta, ieri mattina, da parte del capogruppo del Pd Luigi Zanda, di una conferenza dei capigruppo, dove gli oltranzisti delle riforme hanno chiesto il contingentamento dei tempi. «La democrazia tutela i diritti delle minoranze ma anche quelli della maggioranza», ha osservato Maurizio Sacconi.


La delegazione di parlamentari delle minoranze ha protestato contro la tagliola davanti al Quirinale

I partiti che ostteggiano le riforme si sono riuniti, dietro l'iniziativa di Loredana De Petris di Sel, che con i suoi 5.900 emendamenti si è guadagnata la leadership degli oppositori, imponendo a tutti l'ostruzionismo, anche a M5s o ai dissidenti del Pd, che avevano presentato pochi emendamenti puntando piuttosto su qualche «scivolone» della maggioranza su qualche emendamento insidioso. Anche la Lega, con pochi emendamenti, puntava a ottenere modifiche definite. Dalla riunione delle minoranze è uscita una lettera con l'indicazione di alcuni punti su cui aprire il confronto: immunità, norme sul referendum, mantenimento di un Senato politico eletto dai cittadini.

La lettera è stata consegnata al ministro Maria Elena Boschi la quale aveva detto che il governo «è disponibile ad approfondire» alcuni temi, ma non dietro al «ricatto» di 8.000 emendamenti: e ne ha chiesto una «sostanziosa» riduzione. Cosa che non c'è stata e che ha avuto come risposta il contingentamento dei tempi, che dovrebbe portare al voto finale l'8 agosto.

In aula De Petris, e i capigruppo di Lega, Gian Marco Centinaio, e di M5s, Rosario Petrocelli, hanno avuto parole di fuoco ma non hanno opposto resistenza. Quando tre giorni fa fu deciso un calendario che imponeva sedute no stop 9-24, sette giorni su sette, i senatori delle minoranze avevano proposto ciascuno un calendario alternativo, e tutti erano stati votati. Ieri non è avvenuto nulla del genere. Dopo le parole tonanti è seguita una marcia teatrale al Quirinale.

La speranza della maggioranza, e l'auspicio espresso in aula dal correlatore Roberto Calderoli, è che le minoranze tolgano dal tavolo le proposte di modifica ostruzionistiche e si confrontino sul merito di quelle quattro-cinque questioni aperte. Un appello in tal senso è stato rivolto dai dissidenti del Pd, Vannino Chiti e Paolo Corsini. Su diversi punti indicati dalla lettera delle minoranze, governo e maggioranza sono disponibili a trattare. Ed è su quelli che si tenterà di scardinare il muro contro muro da qui a martedì, quando riprenderà il voto sulle riforme (nel frattempo il Senato deve approvare due decreti).

Sulla trasformazione del Senato da seconda Camera politica a Camera delle Regioni, come negli altri stati federali o a forte regionalismo, Renzi non cede: «Se la politica non dimostra di saper riformare se stessa - ha detto parlando con alcuni ministri - come possiamo chiedere di farlo a prefetti, magistrati o alti dirigenti pubblici?».

# Riforme, nella mobilità più tutela per le madri

Nel decreto legge sulla pubblica amministrazione confermata la stretta sui permessi e i distacchi sindacali

**Dopo riunioni frenetiche, lavori in notturna, il provvedimento sulla competitività è pronto. Le commissioni Industria e Ambiente al Senato hanno chiuso il testo che arriverà adesso in Aula.**

ROMA

●●● La mobilità obbligatoria non scatterà per i dipendenti pubblici che siano mamme o papà con bimbi sotto i tre anni, nè per i genitori con figli disabili. Il trasferimento ad altro ufficio, sempre nell'arco dei cinquanta chilometri, non partirà infatti senza il loro consenso. A rendere più soft la misura contenuta nel decreto legge di riforma della pubblica amministrazione è un emendamento, con prima firmataria Irene Tinagli, deputata di Scelta Civica per l'Italia. La modifica è stata approvata dalla Commissione affari costituzionali della Camera, che ha anche detto sì a un altro cambiamento, che ricomprende due proposte emendative, con i sindacati di nuovo in gioco, almeno per la definizione dei criteri attraverso cui spostare un lavoratore da un'amministrazione all'altra senza previo accordo. I principi saranno infatti definiti da un decreto ministeriale previa «consultazione con le confederazioni rappresentative». Restano da affrontare altri temi caldi.


Il premier Matteo Renzi

delle attività. Il provvedimento però resterà in stand by fino alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. D'altra parte ora la precedenza spetta al decreto legge, che domani dovrebbe ultimare il suo iter in commissione, per approdare nell'Aula di Montecitorio lunedì prossimo.

aiuti di Stato.

### Taglia bollette

Arriva un nuovo spalma incentivi, per la riduzione del 10% delle bollette alle Pmi, con la riscrittura dell'art.26 (che lascia i saldi invariati con un risparmio che si aggira sugli 800 milioni) e l'introduzione di opzioni per gli incentivi e tre scaglioni di ristato fermato, anzi cancellato dal decreto competitività, con un passo indietro del governo che ha accolto un emendamento per la sua soppressione; nonostante abbia provato a difenderlo fino all'ultimo minuto. Le banche saranno contente ma i consumatori ridono, parlando di «sconfitta per l'arroganza».

### Diritti camerali

Sembra farsi strada la proposta di spalmare in tre anni la riduzione, passando da un dimezzamento secco a una riduzione del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 per arrivare a una contrazione del 50% nel 2017. La diluizione però non preclude dall' obiettivo ultimo, ovvero l'eliminazione del pagamento dovuto dalle imprese alle camere di commercio. Dovrebbe invece essere confermata senza cambiamenti rilevanti, la sforbiciata su permessi, distacchi e aspettative sindacali. Intanto al Senato è stato presentato il disegno di legge delega sulla riforma della Pa, che tra l'altro prevede l'eliminazione dei diritti camerali. Sempre nel ddl viene stabilita la realizzazione di un Ufficio unico del Governo sul territorio, la trasmissione dei documenti via web, la riforma della dirigenza e il rafforzamento del ruolo di palazzo Chigi nel coordinamento

### Competitività, il testo in Aula

Decreto «omnibus» non si può più dire, ma le sembianze sembrano proprio quelle. Dopo riunioni frenetiche, lavori in notturna, il provvedimento sulla competitività è pronto. Le commissioni Industria e Ambiente al Senato hanno chiuso il testo che tocca argomenti diversi, tenuti insieme dall'orizzonte cui guarda il decreto: lo sviluppo. Dentro ci sono norme energia e tariffe elettriche, l'agricoltura, l'ambiente e l'efficienza energetica nell'edilizia scolastica, il rilancio delle imprese, e una serie di disposizioni per ridurre le infrazioni Ue. Ecco alcune delle misure «portanti» del decreto, composto da 34 articoli, per come è stato modificato da Palazzo Madama.

### Soldi alle Poste

Via libera al pagamento di 535 milioni di euro di crediti alle Poste italiane in risposta alla sentenza Ue sugli per gli incentivi e tre scaglioni di riduzione. Inoltre c'è la possibilità di cedere quota dei diritti degli incentivi e una norma anti-contenziosi con accordi tra governo e banche, su cui si è anche apposta una clausola di salvaguardia.

### Debiti verso la pubblica amministrazione

Chi vanta crediti con la Pa avrà tempo fino al 31 agosto 2014 per presentare istanza di certificazione improrogabilmente (le regioni commissariate o in Piano di rientro possono farlo a decorrere da 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto).

### Stop agli interessi sugli interessi

La parola chiave è anatocismo. In teoria una norma che ha dei motivi «bancari» di esistenza, in pratica sono «interessi su interessi», cioè la capitalizzazione degli interessi. In entrambi i casi non c'è troppo da preoccuparsi, perchè l'anatocismo è

### Privatizzazioni, si guarda alla Cina

Intanto i cinesi si preparano a un maxi investimento da due miliardi. Un accordo tra la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) per la vendita alla State Grid Corporation of China (Sgcc) del 35% della Cdp Reti è il principale frutto della missione in Cina del ministro dell'economia Pier Carlo Padoan. La Sgcc è uno dei giganti della «nuova economia» cinese, creata nel 2002 per gestire la distrubuzione dell'energia all'interno e investire nel settore all'estero. Padoan ha sottolineato l'importanza di promuovere gli investimenti a lungo termine nelle due direzione. E, a caccia di investitori, ha assicurato che gli obiettivi delle privatizzazioni del governo italiano - che ha promesso all'Europa dismissioni annue pari allo 0,7% del Pil per ridurre il debito - «sono assolutamente confermati, stiamo lavorando con diversi capitoli».